

**L'intervista** La Dirigente Filomena Bianco: «Personale? Registriamo una forte sofferenza di organico»

# Sfida educativa

«Ai giovani dico di investire in modo proficuo il proprio tempo»

(segue dalla prima)

**D**irigente Bianco, le capita di ricevere lamentele da parte del personale? Come fate a rispettare le scadenze dei vari adempimenti con così poco personale?

«Il personale è molto provato ma devo dire che, con grande senso di responsabilità e tanta dedizione al lavoro, non ha mai sollevato questioni. Quando c'è un adempimento da portare a termine, ci si organizza e ci si supporta gli uni con gli altri. Non di rado, portiamo a casa attività da completare, lavorando, se necessario, anche di domenica in collegamento, pur di rispondere, nel modo più puntuale possibile, alle richieste della realtà scolastica e formativa provinciale. In maniera devo dire spontanea, sono poi nate quelle che io chiamo "squadre interprovinciali" tra Cremona e Mantova che, attraverso un contatto continuo e ininterrotto giornaliero tra il personale dei diversi reparti delle due province, consente il confronto e lo scambio di informazioni e di materiali e, soprattutto, un sostegno emotivo importante di fronte a problemi e preoccupazioni comuni. Sono molto orgogliosa di ciascuno di loro».

**Filomena Bianco, dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Cremona e di Mantova**



**Dirigente, vi sono in cantiere progetti particolari da segnalare?**

«Per la verità, ve ne sono parecchi. Pervengono, infatti, tante sollecitazioni educative e formative all'Ufficio da parte delle scuole, degli Enti e locali, delle Università, dell'extra-scuola in genere, tra questi, sicuramente il Progetto del Sistema Integrale Zero Sei, in attuazione del D.lgs n. 65 del 2017, su cui è stato da poco tracciato un itinerario di informazione/formazione, sia con l'USR che con il Comune di Cremona, in relazione al piano di formazione in servizio del personale e al coordinamento pedagogico territoriale.

E poi vi sono tantissime altre iniziative progettuali relative alla pratica musicale, all'uso del digitale, alla promozione del multilinguismo, all'educazione alla sostenibilità ambientale, al contrasto della povertà educativa. Insomma, vi è un bel fermento educativo nella realtà scolastica provinciale e questo mi fa tanto piacere. Conto nel nuovo anno scolastico di andare a visitare le scuole della provincia per poter incontrare e conoscere in presenza i Dirigenti scolastici e il personale della scuola, e quanto di interessante da loro mi viene già rappresentato attraverso la corrispondenza documentale».

**Un pensiero per tutti gli studenti cremonesi che si apprestano a ricominciare l'anno...**

«Beh, sono tante le cose che vorrei augurare loro, in primo luogo l'invito a prendersi cura di se stessi e degli altri, specialmente dei più fragili e indifesi, facendo sempre squadra e costruendo relazioni, per contrastare, fin dai banchi di scuola, il nascere di comportamenti violenti e aggressivi di cui oggi è, purtroppo, piena la cronaca. Vorrei, inoltre, augurare loro di studiare e di leggere tanto, proprio per il piacere di farlo, e di investire in modo proficuo il proprio tempo, senza sprecarlo invano, ma mettendolo a disposizione della realtà territoriale circostante e delle istituzioni tutte, con l'impegno fattivo di adoperarsi e di contribuire in prima persona per la creazione di nuovi patti di cittadinanza attiva, fondati sull'educazione e sul rispetto dei valori della legalità, dell'inclusione, della solidarietà, della trasparenza, per far crescere e per crescere come persone libere e responsabili delle proprie idee e delle proprie azioni. Questa credo sia l'importante sfida educativa sulla quale la scuola e la società tutta dovranno seriamente e congiuntamente investire nei prossimi anni».

tendolo a disposizione della realtà territoriale circostante e delle istituzioni tutte, con l'impegno fattivo di adoperarsi e di contribuire in prima persona per la creazione di nuovi patti di cittadinanza attiva, fondati sull'educazione e sul rispetto dei valori della legalità, dell'inclusione, della solidarietà, della trasparenza, per far crescere e per crescere come persone libere e responsabili delle proprie idee e delle proprie azioni. Questa credo sia l'importante sfida educativa sulla quale la scuola e la società tutta dovranno seriamente e congiuntamente investire nei prossimi anni».



## Centri estivi Risultati importanti

I Centri estivi, sostenuti e supportati da Regione Lombardia, anche quest'anno si sono confermati un punto di riferimento importante per le famiglie e i loro figli. Grazie al

bando della 'E-STATE E + INSIEME', Regione ha finanziato iniziative accessibili a tutti. In totale sono stati erogati 15,5 milioni di euro per 197 progetti sul territorio lombardo.

**L'assessore** La percentuale di frequenza delle materne a Cremona è pari al 96,43%

# «L'attenzione agli zero/sei fa parte del nostro Dna»

Stop alle restrizioni anticovid. «Contiamo sulla collaborazione delle famiglie»

**R**itorno in classe anche i piccolissimi: per nidi e materne comunali la prima campanella è già suonata.

**Assessore Ruggeri che anno scolastico si aspetta?**

«Le aspettative sono sicuramente quelle di un anno scolastico in cui le misure di contenimento della pandemia saranno meno impattanti sull'organizzazione delle attività educative anche se l'attenzione deve restare alta - e sordisce Maura Ruggeri, assessore all'istruzione e alle risorse umane del Comune di Cremona -. Le stesse indicazioni strategiche emanate a livello ministeriale prevedono misure standard di inizio anno scolastico sicuramente più leggere, con la possibilità di rimodularle sulla base della valutazione del rischio. Non sono più previste le "bolle" e anche per la mensa non sembrano esserci particolari restrizioni. Decade anche l'obbligo per il personale di indossare le mascherine FFP2, salvo che per le persone fragili ed a rischio, questo non significa che il loro utilizzo non sia consigliato in un lavoro in cui non è possibile mantenere distanziamento e si è costantemente a contatto con i bambini. Contiamo sulla collaborazione delle famiglie, fondamentale per aiutarci a contrastare la diffusione del virus tra i più piccoli, condividiamo con le famiglie, attraverso un patto di collaborazione, strategie, obiettivi e modelli educativi, ma anche le regole da rispettare e che aiutano a contrastare la diffusione del covid 19 così come di altri virus».



**Maura Ruggeri, assessore all'istruzione e alle Risorse umane del Comune di Cremona**

**Qualche difficoltà potrebbe arrivare con il caro energia. Diminuiranno le temperature nelle scuole materne? Possibili ritocchi alle rette?**

«La crisi energetica che stiamo attraversando richiederà sicuramente misure da applicare a



tutti gli edifici, pubblici e privati, applicheremo le misure nazionali, ma nelle indicazioni operative si terrà ovviamente conto della specificità dei contesti che accolgono bambini piccoli. Per quanto riguarda gli eventuali ritocchi delle rette, sottolineo che nelle scuole infanzia comunali non è previsto il pagamento di una retta, ma solo quello della mensa».

**Emergenza guerra: sono previsti gli inserimenti dei bambini ucraini arrivati nella nostra provincia?**

«Lo scorso aprile la Giunta Comunale ha approvato un "progetto straordinario di accoglienza educativa di minori esuli dall'Ucraina" nell'ambito dei servizi zero sei anni e pertanto le famiglie dei bambini ucraini che hanno trovato ospitalità presso il nostro territorio hanno potuto fare richiesta di iscrizione. I bambini ucraini sono pertanto già stati accolti la scorsa primavera e potranno proseguire la frequenza nel nuovo anno. In totale sono arrivate e sono state accolte 5 richieste di inserimento alla scuola infanzia ed una all'asilo nido».

**Partiamo dagli asili nido. Quanti sono i bambini iscritti? E' vero, come ci hanno segnalato alcuni nostri lettori, che a Cremona è difficile trovare posto? Quanti sono i bimbi in lista d'attesa?**

«I bambini iscritti presso i quattro asili nido comunali sono attualmente 213, di cui 130 sono nuovi ingressi; nei mesi di settembre e ottobre sono aperte le iscrizioni finalizzate all'approvazione della seconda graduatoria annuale per l'inserimento di bambini al nido a partire dal mese di novembre. Quindi al momento è prematuro parlare di lista d'attesa. Per quanto riguarda la difficoltà di trovare un posto al nido, non sembra corrispondere alle caratteristiche dell'offerta: va ricordato che il sistema delle unità d'offerta sociali della tipologia asilo nido sul territorio di Cremona è costituito complessivamente da 4 asili nido comunali e 11 asili nido privati oltre ad altri 3 micronidi tutti accreditati con il sistema regionale per un totale di 552 posti in termini di capienza strutturale. I posti complessivamente disponibili nei nidi comunali e in quelli privati in rapporto all'utenza potenziale (popolazione 0-3 anni) restituisce un valore che adempie, per il territorio del Comune di Cremona, l'obiettivo di Lisbona fissato dai paesi europei al livello del 33%. Ricordo che ci sono misure nazionali e regionali per l'abbattimento delle rette per le famiglie e che le rette dei nostri asili nido sono molto favorevoli per chi ha un I-SEE basso. Inoltre il Comune ha stipulato una convenzione con quattro strutture private accreditate finalizzata a sostenere economicamente la frequenza al nido dei bambini residenti attraverso l'applicazione di rette agevolate in base all'indicatore ISEE».

**Quanti, invece, i bambini iscritti alle materne?**

«Il numero totale di bambini iscritti alle nove scuole infanzia comunali è attualmente pari a 740, ma ancora soggetto a variazioni sia in ingresso che in uscita. In questi giorni i bambini appartenenti alle sezioni dei "piccoli - anni 3"

stanno affrontando il percorso di inserimento, di ambientamento e conoscenza della scuola dei compagni e delle insegnanti. Al momento i bambini in lista d'attesa sono circa una cinquantina, per la maggior parte si tratta di bambini di anni quattro, ma la situazione è comunque ancora in evoluzione e, pur tenendo conto delle preferenze delle famiglie, si stanno cercando possibili inserimenti».

**Le scuole cremonesi hanno ricevuto diversi riconoscimenti l'anno scorso. Pensate di replicare?**

«Per quanto ci riguarda come amministrazione comunale posso dire che l'attenzione e l'investimento sull'infanzia fanno parte del nostro DNA, sono elementi di un'eredità pedagogica e culturale che parte da lontano e che abbiamo cercato non solo di mantenere, ma di valorizzare e sviluppare garantendo per quanto ci è possibile un'offerta di qualità. Abbiamo mantenuto la gestione in forma diretta di 4 asili nido e di 9 scuole dell'infanzia ma, al tempo stesso abbiamo cercato sempre di svolgere compiti di coordinamento e di messa in rete dell'offerta educativa presente in ambito comunale.

Sosteniamo inoltre l'offerta di nidi privati accreditati individuati attraverso una procedura pubblica e, attraverso una convenzione con ADAMS FISM, supportiamo le scuole dell'infanzia paritarie non comunali, con l'obiettivo anche di condividere modelli di intervento e, in particolare, la formazione unitaria del personale allo scopo di integrare sempre di più l'offerta pubblica: comunale e statale e offerta privata. Ora che l'approvazione da parte del ministero dell'istruzione delle linee pedagogiche per il sistema zero/sei e degli orientamenti per i servizi educativi ci ha aperto nuove opportunità per integrare quanto già maturato sul territorio in termini di progetti e buone prassi, abbiamo la possibilità di fare ulteriori passi avanti. È quanto ci proponiamo di fare assumendo il ruolo di capofila del coordinamento pedagogico territoriale previsto dalle nuove norme che prenderà il via a breve e che vedrà al proprio interno rappresentanti di tutte le realtà pubbliche e private del sistema 0/6».

**Cosa ne pensa della proposta di Letta, che ha suscitato qualche polemica, della scuola materna obbligatoria? In verità da noi si raggiungono già percentuali molto elevate...**

«La percentuale di frequenza della scuola infanzia nel nostro comune rappresenta il 96,43% dell'utenza potenziale, una percentuale buona, ma che è da monitorare perché spesso proprio i bambini provenienti da situazioni a rischio povertà, anche educativa, sono quelli che non vengono iscritti. 9 scuole pubbliche comunali, 6 statali e 5 paritarie costituiscono una risposta integrata importante nella nostra realtà, ma nel nostro come in tanti altri casi, è il sistema locale che fa supplenza allo Stato che può e deve investire di più. I bambini e le bambine nella fascia dai 3 ai 6 anni hanno grandi potenzialità che vanno coltivate con stimoli e opportunità di apprendimento che solo

**213**

i bambini iscritti agli asili nido comunali di cui

**130**

i nuovi ingressi

**740**

i bimbi iscritti alle 9 scuole infanzia comunali (circa 50 in lista d'attesa)

**5**

i piccoli ucraini che hanno fatto richiesta e sono stati accolti nelle materne (1 al nido)

una scuola dell'infanzia di qualità può garantire. Garantire a tutti i bambini di quella fascia di età condizioni di socializzazione e di apprendimento pensate ed organizzate per il loro percorso di crescita e fondamentale. Noi a Cremona lo sappiamo bene visto che abbiamo una storia importante che riguarda la cultura dell'infanzia che annovera personalità come quelle dell'Aperti, delle sorelle Agazzi, fino ad arrivare a Mario Lodi. La proposta di rendere obbligatoria la scuola dell'infanzia deve essere intesa, a mio parere, come una risposta ad un diritto che tuttavia presuppone la creazione delle condizioni effettive per la sua applicazione e, pertanto, la necessaria gradualità. Questo non significa adottare modelli statalisti, come qualcuno teme, non significa azzerare le esperienze ed i modelli cresciuti nelle varie realtà territoriali, ma richiedere un impegno forte dello Stato per mettere tutti i territori in grado di garantire effettivamente il diritto a una scuola dell'infanzia gratuita e di qualità per le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni».

**Situazioni di criticità sul fronte insegnanti?**

«Abbiamo portato a termine un concorso per reclutare insegnanti a tempo indeterminato appena le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria ce lo hanno permesso, abbiamo proceduto a tutte le assunzioni programmate e ora disponiamo di una graduatoria a cui attingere sia per le assunzioni a tempo indeterminato che per quelle a tempo determinato, secondo i piani di fabbisogno che l'amministrazione si è data. La dotazione di personale stabile non è però sufficiente a far fronte a situazioni non programmabili, come quelle relative alle assenze per malattie che hanno una durata temporale importante, i trasferimenti di nostro personale allo stato, le maternità, l'aumento delle esigenze di sostegno, situazioni a cui si deve far fronte necessariamente con incarichi a tempo determinato. La situazione di questo inizio anno è tuttavia equilibrata e al momento non si registrano criticità particolari».

## «Situazione paradossale. Noi ignorati fino all'ultimo»

Uil Scuola: «Uso dirigista delle risorse che il sistema attendeva»

di Paolo Carini

**È** uno sguardo molto preoccupato quello che Oreste Pegno, segretario territoriale della Uil scuola, rivolge a questo inizio dell'anno. «Provvedimenti calati dall'alto senza alcun confronto, carenze strutturali dell'organico, progetti di nessuna prospettiva come quello del super professore. In più, il forte dubbio che la fine della pandemia, supposta dal Ministero, comporti un'interruzione di quei percorsi virtuosi avviati, in particolare quello sulla sicurezza».

**In classe senza mascherina e senza distanziamento. Qualcuno è contento, altri sollevano dubbi: lei da che parte si pone?**

«Parto da una speranza: che il Covid rimanga una marginalità, non se ne può più. Nei giorni scorsi il Ministero ha inviato alle scuole una circolare nella quale rende noto che non emergerà una nuova pianificazione per l'introduzione di misure anti-Covid. Per cui dal 1° settembre varranno esclusivamente le Indicazioni strategiche dell'Istituto superiore di sanità: finestre aperte e pulizia ordinaria dei locali: sono le sole soluzioni messe in campo dal Ministero per la ripresa della scuola. Sono questioni che restano aperte perché siamo convinti che gli incontri sulla sicurezza, che erano stati avviati, avrebbero dovuto avere esito diverso. Eravamo pronti a sottoscrivere un protocollo sulla sicurezza, se fatto bene, mentre improvvisamente tutto si è interrotto. Resta forte la necessità di risposte concrete che riguardano la gestione del personale nella fase post-pandemia e le criticità che ogni giorno devono affrontare i dirigenti scolastici, i quali verranno privati dell'organico dovuto (55.000 persone in meno) e che continuano a non essere coinvolti nella stesura di protocolli e note tecniche».

**La didattica a distanza sarà accantonata. Meno**

**male, si potrebbe dire. Ma non potrebbero essere valorizzati gli aspetti che erano risultati efficaci, come le udienze per i genitori, fissate ad un orario stabilito senza inutili attese? O c'è il rischio che queste esperienze positive finiscano per essere perdute?**

«La didattica a distanza ha creato sfaceli a livello mentale e psicologico per tutti i ragazzi. Lo dimostrano numerosi e seri studi scientifici e quelle norme adattate alle scuole, in piena emergenza, hanno dato il peggio di sé per studenti, creando disparità sociali, e lavoratori. Ogni scuola, se ritiene necessario, può comunque adottare soluzioni di videoconferenza specie nei colloqui e in quelle riunioni dove non è fondamentale la presenza fisica. Oltretutto sarebbe anche una sorta di risparmio energetico, inquinamento e flussi di traffico inutili. Abbiamo bisogno di regole chiare per lo smart working, il modello proposto è fallito».

**Sembra che si riproponga, anche quest'anno, il problema dei supplenti. Davvero, è una questione non risolvibile con un minimo di programmazione?**

«Una situazione paradossale. E pensare che il ministro Bianchi sosteneva che il 1 settembre tutti i docenti sarebbero stati in classe. Graduatorie dei docenti GPS falsate rettifiche di volta in volta lasciando uffici scolastici e scuole in balia del loro destino con poco personale. Inizialmente, con l'Ust Cremona, è mancato il confronto sulle Gps e altre problematiche d'avvio anno scolastico. Non ci hanno tempestivamente comunicato i reali problemi, avevamo proposto diversi incontri ma questi segnali non sono stati colti. L'amministrazione è come essersi rinchiusa, lavorando con le poche risorse di personale. Solo negli ultimi giorni, rendendosi conto della situazione di empassa hanno mostrato dialogo con noi sindacati. Gli Ust dovrebbero avere il coraggio di riferire ai loro superiori, al ministero, in modo plateale che il sistema informatico è i-



**Oreste Pegno, segretario territoriale Uil Scuola**

nadeguato. Mi faccia dire una cosa sulle preferenze delle scuole che i docenti precari esprimono a Ferragosto, una consuetudine. Immagino che il docente scrive scuola a scuola ma non sa se ci sono posti disponibili nella scuola a o b o altrove. Non sa nulla perché in quel periodo non può saperlo in quanto ci sono altre operazioni in corso su quei posti. Si rende conto che è completamente inutile? I docenti per buon senso e dovere civico lo fanno ma siamo al limite. Per mancanza di insegnanti spesso si ricorre a orario ridotto nelle scuole. Le immissioni in ruolo non coprono le cattedre del sostegno e i concorsi sono una bagarre di ricorsi per via di incongruenze».

**Insomma, è il sistema da riformare...**

«Sì, va riformato il sistema. Mancano professionisti rispetto al fabbisogno. I corsi di specializzazione sostegno sono a numero chiuso e troppo costosi. Non ultimo, il problema della carenza di personale Ata: non fanno più assunzioni per collaboratori scolastici e amministrativi se non in numeri miseri per la nostra provincia. Per due anni, la situazione è stata migliore grazie alle prescrizioni Covid, che hanno permesso di avere più personale a disposizione. Adesso, invece, sarà un problema perché l'organico Covid non è stato rinnovato. Ci sono plessi con un solo collaboratore che apre al mattino. Come Uil Scuola ci batteremo con tutti

i mezzi affinché venga aumentato il personale. Per non parlare di scuole senza Dsga i quali sono dirigenti amministrativi che portano avanti le scuole in tutte le faccende quotidiane amministrative».

**Le risorse del Pnrr per la scuola, se ben utilizzate, potrebbero essere un vero aiuto per la didattica. Secondo la sua esperienza, le scuole sono in grado di spendere bene o avranno delle difficoltà?**

«Dopo i proclami dal sapore propagandistico dei Patti, rimane la più totale insoddisfazione per un uso dirigista ed unilaterale di quelle risorse che la scuola attendeva da tempo immemorabile per migliorare gli aspetti infrastrutturali. Gli interventi sul personale continuano ad essere ignorati e rimandati sine die. Allo stato, rimangono prive di confronto le tematiche relative ai decreti attuativi per gli ITS, il dimensionamento scolastico, l'edilizia scolastica, le sezioni 0/6 di scuola dell'infanzia e le risorse per le scuole del Mezzogiorno. Quanto agli aspetti relativi alle riforme sin qui adottate, se ne è sottovalutata la assoluta non condivisione su tutti i temi toccati che sono stati posti a base dello sciopero generale del Settore Scuola del 31 maggio scorso. Siamo ormai ad un livello strutturale della precarietà (vedasi il caso dell'assenza in molte scuole del DS e del DSGA titolare)».

**Non le sembra che, per la scuola, di tanto in tanto, si propongano progetti di difficile attuazione? Ad esempio, l'idea del super prof, a cui andrebbe una maggiorazione di 400 euro sullo stipendio, ma dopo altri 9 anni di studio? Potrebbe avere un futuro un progetto come questo? Oppure il prossimo ministro ne proporrà un altro?**

«Praticamente vogliamo 8.000 docenti esperti, dopo un percorso selettivo che dura 9 anni, per poi avere quotidianamente centinaia di migliaia di docenti sottopagati con anni di servizio alle spalle, che chiedono la naspi per luglio e agosto e poi lavorano nella stessa scuola a settembre. Il modello è questo? Il mondo della scuola ha bisogno di un clima collaborativo e di condivisione. Sono gli alunni l'obiettivo, gli alunni. È dell'istruzione che stiamo parlando non di dirigenti di un'azienda. Stimolare spirito critico, curiosità di conoscenza, infiammare gli intelletti, ancorata a veri valori che le hanno dato vita: pluralismo, democrazia, laicità, qualità, professionalità e innovazione».